

Rapporto di previsione del mercato tutelato per gli anni 2013, 2014 e 2015

Gennaio 2013

Indice

Premessa	3
1. Quadro economico	3
1.1 Analisi 2012	3
1.2 Scenario 2012	8
2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica	9
2.1 Analisi 2011	9
2.2 Previsione 2013	13
3. Fabbisogno mercato tutelato	14
3.1 Analisi 2012	14
3.2 Switching	16
3.3 Settore domestico	23
3.4 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2013 - 2015	24

Premessa

Nel seguito sono esposte le previsioni del fabbisogno di energia elettrica per gli anni 2013, 2014 e 2015 della domanda totale in Italia e dei clienti che usufruiscono del servizio di maggior tutela¹ (di seguito mercato tutelato) elaborate sulla base dei dati di consuntivo del 2012 e degli scenari economici del 2012 e degli anni successivi.

1. Quadro economico

1.1 Analisi 2012

Nel corso del 2012 l'economia italiana è stata caratterizzata da una profonda recessione e la sua contrazione è stata la peggiore rispetto ai Paesi avanzati ed è tra le più forti se si guarda all'area euro.

Questa recessione economica è stata acuita anche dalle variabili macroeconomiche esogene del sistema Paese, dovute dall'andamento dell'economia mondiale: rallentamento della crescita delle economie emergenti e debolezza della crescita degli Stati Uniti. Debolezza e rallentamento dell'economia mondiale dovuti in parte alle tensioni sui mercati finanziari internazionali causati anche dall'incertezza che caratterizza la situazione economica dell'area euro circa la gestione della capacità di rimborso di alcuni debiti sovrani.

In questo contesto, l'Italia si è posta come anello debole dell'area euro con la necessità impro-rogabile di riportare il pareggio di bilancio già dal 2013 in una situazione strutturale del debito nazionale tra i più alti in assoluto e con un rapporto debito/PIL che sarà di circa il 126% nel 2012.

¹ Con il Decreto Legge 18 giugno 2007 n. 73 del 1° luglio 2007 convertito in legge con modificazioni all'articolo 1 Legge 3 agosto 2007 n. 125, è stato completato il processo di apertura del mercato della domanda di energia elettrica a tutti i clienti finali. La stessa legge ha dettato le direttive per la definizione del "regime di tutela" e del "servizio di salvaguardia".

Comma 2 DL 18 giugno 2007 n. 73: 2. A decorrere dal 1° luglio 2007 i clienti finali domestici hanno diritto di recedere dal preesistente contratto di fornitura di energia elettrica come clienti vincolati, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e di scegliere un fornitore diverso dal proprio distributore. In mancanza di tale scelta, l'erogazione del servizio per i clienti finali domestici non riforniti di energia elettrica sul mercato libero è garantita dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, e la funzione di approvvigionamento continua ad essere svolta dall'Acquirente Unico Spa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Le imprese connesse in bassa tensione, aventi meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro sono automaticamente comprese nel regime di tutela di cui al presente comma.

Comma 4 DL 18 giugno 2007 n. 73: 4. Il Ministro dello sviluppo economico emana indirizzi e, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con proprio decreto adotta disposizioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2 senza fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, secondo criteri di gradualità. Fino all'operatività di tale servizio, la continuità della fornitura per tali clienti è assicurata dalle imprese di distribuzione o dalle società di vendita collegate a tali imprese, a condizioni e prezzi resi pubblici e non discriminatori.

Considerato questo scenario sono state adottate politiche di rigore fiscale per l'aggiustamento dei conti nazionali e per tenere il debito pubblico sotto controllo, nel tentativo di ridare maggiore fiducia ai mercati internazionali circa la solidità del Paese Italia a vantaggio di un minor onere per il rifinanziamento del debito e quindi una riduzione dello spread tra i titoli di debito pubblico tedesco e quello italiano.

Con una domanda interna già debole, le manovre economiche adottate anche l'anno precedente per il risanamento dei conti hanno ulteriormente aggravato la domanda interna, sia per i consumi sia per gli investimenti. Si sono registrati pertanto una riduzione del reddito disponibile delle famiglie, una valutazione pessimistica circa gli investimenti delle imprese sulle prospettive di breve termine e un calo di fiducia dei consumatori.

L'interscambio commerciale invece ha dato un contributo positivo al reddito nazionale solo in ragione di un calo delle importazioni assai maggiore delle esportazioni.

Di seguito nel dettaglio analizzeremo i dati relativi all'andamento del Pil e il contributo delle principali attività economiche per i primi tre trimestri del 2012.

Tabella 1. Prodotto interno lordo

Anno 2012	Variazioni % sul trimestre precedente	Variazioni % sul trimestre corrispondente 2011
1° trimestre	-0,8	-1,4
2° trimestre	-0,7	-2,4
3° trimestre	-0,2	-2,4

Fonte ISTAT

Nella tabella n. 2, è riportato il contributo, espresso in valore aggiunto, per le branche di attività relativi ad agricoltura, industria e servizi.

Tabella 2. Valore aggiunto per branca

Branche	Variasioni % trimestre sul precedente			Variasioni % 2012 vs 2011		
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Agricoltura	4,5	-2,0	-6,7	1,0	1,1	-5,1
Industria	-1,6	-1,3	0,2	-3,5	-5,6	-4,6
- in senso stretto	-1,1	-1,3	0,7	-2,6	-5,3	-3,9
- costruzioni	-3,1	-1,6	-1,4	-6,4	-6,5	-6,7
Servizi	-0,6	-0,4	-0,2	-0,2	-0,8	-1,3

Fonte ISTAT

Nel primo trimestre 2012 (tab. n 1) la variazione congiunturale del reddito nazionale è stata pari a -0,8%; e la variazione riferita al trimestre corrispondente all'anno precedente è stata pari a -1,4%. Disaggregando il Pil per macro-aree di attività (tab. n. 2) si nota che soltanto nella branca dell'agricoltura la variazione tendenziale è stata +1,0% e la variazione congiunturale +4,5%. Al contrario sia l'industria sia i servizi hanno avuto andamenti negativi. Nell'industria la variazione tendenziale è stata pari a -3,5%, così disaggregata: in senso stretto -2,6%; costruzioni -6,4%. Per i servizi la variazione congiunturale è stata uguale a -0,6 e a -0,2% la variazione tendenziale. Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero (tab. n.2.1) in termini congiunturali le importazioni sono diminuite del -3,5% a fronte di una contrazione delle esportazioni di -0,5%; le variazioni percentuali tendenziali sono state -9,0% per le importazioni e +1,9% le esportazioni.

Nel secondo trimestre i conti peggiorano ulteriormente, vi è un'ulteriore riduzione del reddito nazionale in termini congiunturali pari a -0,7%, a fronte di un peggioramento del trend tendenziale del reddito, questa volta uguale a -2,4 %. Se guardiamo il reddito nazionale per branca, ancora con la sola esclusione dell'agricoltura che in termini tendenziali ottiene un +1,1%, vi è stato un sostanziale peggioramento sia nell'industria con una variazione tendenziale uguale a -5,6% che nei servizi con una variazione tendenziale pari a -0,8%. Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero, le importazioni hanno subito un ulteriore rallentamento: -0,5% la variazione congiunturale e -7,6% quella tendenziale; le esportazioni hanno un sostanziale incremento sulla variazione % rispetto al trimestre precedente; la variazione congiunturale è stata pari a +1,0%, in termini tendenziali si è registrato un ulteriore miglioramento, variazione uguale a 2,5%.

Tabella 2.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi

Aggregati	Variazioni % trimestre sul precedente			Variazioni % 2012 vs 2011		
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Importazioni di beni e servizi	-3,5	-0,5	-1,4	-9,0	-7,6	-7,8
Esportazioni di beni e servizi	-0,5	1,0	0,5	1,9	2,5	1,6

Fonte ISTAT

Per il terzo trimestre 2012, si assiste a un'altra contrazione del reddito nazionale, la variazione tendenziale è stata uguale a quella del trimestre precedente, pari a -2,4%, la variazione congiunturale si contrae d'intensità rispetto al trimestre precedente, il Pil a livello congiunturale è sceso dello 0,2%. Per branca di attività economica, si ha che anche l'agricoltura contrae il proprio valore ag-

giunto in termini tendenziali, la variazione è stata -5,1% e incrementa la contrazione congiunturale rispetto al secondo trimestre, pari a -6,7%; il valore aggiunto dell'industria è ancora in discesa per quanto riguarda la variazione tendenziale, anche se di minore entità rispetto al trimestre precedente, la variazione è stata -4,6%, ed è stata uguale allo 0,2% la variazione con il trimestre precedente; i servizi continuano il trend di crescita della contrazione del proprio valore aggiunto a livello tendenziale, variazione tendenziale pari a -1,2%, in termini congiunturali invece la contrazione del valore aggiunto ha andamento opposto, nell'ultimo trimestre il valore aggiunto si è portato a -0,2%. Per quanto riguarda lo scambio con l'estero, la contrazione delle esportazioni è stata sempre di entità importanti, pari a -7,8% tendenziale e -1,4 congiunturale; invece gli andamenti delle importazioni, seppur sempre di segno positivo, diminuiscono d'intensità, la variazione tendenziale è stata pari a 1,6% e 0,5% la variazione congiunturale.

La variazione acquisita del Pil per il terzo trimestre 2012 è stata pari -1,9%²

Nella Tabella 3 sono riportate le variazioni mensili dell'industria rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. Queste sono state sempre negative, con variazioni rispetto al mese precedente quantitativamente importanti. Infatti, le variazioni percentuali variano da un -4,6% per il mese di gennaio a -9,3% per il mese di aprile. Per l'intero periodo a consuntivo la variazione media dell'industria rispetto all'anno precedente è stata pari a -6,5%.

Tabella 3. Indice generale della produzione industriale

Variazioni % 2012 vs 2011	
(periodo da gennaio a novembre)	
Gennaio	-4,6
Febbraio	-7,0
Marzo	-5,5
Aprile	-9,3
Maggio	-6,7
Giugno	-7,9
Luglio	-7,1
Agosto	-5,2
Settembre	-5,0
Ottobre	-6,1
Novembre	-7,6

Fonte ISTAT

² III trimestre 2012 -Conti economici trimestrali- Istat 10 dicembre 2012

Nella tabella n. 4, delle variazioni percentuali della produzione industriale per l'intero periodo da gennaio a novembre rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, è interessante notare come vi è stato un solo segno positivo, è quello dell'attività estrattiva che è stata sostanzialmente analoga all'anno precedente (+0.1%). Di tutte le altre attività è l'industria alimentare che ha limitato maggiormente la contrazione con un -1,3%. Altre attività che hanno una contrazione percentuale inferiore rispetto a quella dell'industria nel suo insieme, ma di entità comunque importante, sono la fabbricazione di computers prodotti elettronici ecc, -3,2%, l'industria farmaceutica, -3,6%; e la fabbricazione di macchinari e attrezzature. Maggiori criticità si evidenziano in alcuni settori industriali nei quali l'Italia è leader nella produzione: l'industria tessile, -9,3%; l'industria del legno, carta e stampa, -9,7%, la fabbricazione di prodotti della lavorazione della gomma, plastica e minerali non metalliferi, -10% e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, -10,3%. Tutte le altre attività hanno una contrazione maggiore al 6%.

Tabella 4. Produzione industriale per settori

Variazioni % 2012 vs 2011	
(periodo da gennaio ad novembre)	
Attività estrattiva	+0,1
Attività manifatturiera	-6,9
- Industria alimentare	-1,3
- Industria tessile	-9,3
- Industria legno, carta e stampa	-9,7
- Fabbricazione di coke e prodotti petrolifici	-5,7
- Industria chimica	-4,7
- Industria farmaceutica	-3,6
- Prodotti della lavorazione di gomma, plastica e di minerali non metalliferi	-10,0
- Metallurgia	-7,5
- Fabbricazione di computer, prodotti elettronica, ecc.	-3,2
- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-10,3
- Fabbricazione di macchinari e attrezzature	-5,2
- Fabbricazione di mezzi trasporto	-6,0
- Altre industrie manifatturiere	-9,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria	-3,0
Totale	-6,6

Fonte ISTAT

1.2 Scenario 2012

Da quanto esposto sopra è ipotizzabile che l'andamento del valore del Pil per il 2012 si è caratterizzato per una contrazione rispetto al 2011 maggiore di due punti percentuali, anzi secondo le previsioni dell'Istat "Le prospettive per l'economia italiana nel 2012_2013, 05/novembre/2012" per l'anno 2012 si prevede una contrazione del Pil del 2,3%.

In Tabella 5 sono riportate le stime delle variazioni rispetto all'anno precedente del Pil elaborate dal Ministero dell'Economia e da alcune tra le maggiori istituzioni italiane e internazionali.

Tabella 5. Previsione per l'economia italiana 2012-2015

	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014
FMI ³	-2,1%	-1,0%	0,5%	-
Banca d'Italia ⁴	-2,1%	-1,0%	-	-
Confindustria CSC ⁵	-2,1%	-1,1%	0,6%	-
OCSE ⁶	-2,2%	-1,0%	0,6%	-
ISTAT ⁷	-2,3%	-0,5%		
MEF ⁸ - Dfp	-2,4%	-0,2%	1,1%	1,3%
Consensus Economics ⁹	-2%	-0,3%	-	-
COMMISSIONE EUROPEA ¹⁰	-1,4%	0,4%	-	-

Dalla tabella sopra, è immediatamente visibile come tra gli istituti di ricerca che hanno aggiornato i dati del reddito nazionale dopo l'estate scorsa vi sia omogeneità di previsione del Pil alla chiusura dell'anno 2012 e del 2013. Infatti, questi concordano col ritenere che l'anno si sia chiuso con una contrazione del reddito che varia tra il 2,1% e il 2,4% e la contrazione del reddito nazionale per l'Italia si protrarrà anche per il 2013, seppure d'intensità inferiore rispetto all'anno precedente. Gran parte dei centri di ricerca ritengono che l'anno corrente si chiuderà con una contrazione di circa l'1% del reddito. Si discosta solo Istat che prevede una contrazione del reddito dello 0,5%.

Segni di ripresa del reddito nazionale si potranno ricominciare a vedere solo dal 2014.

³ FMI, *Cifre contenute nel nuovo World Economic Outlook, pubblicato dall'istituzione di Washington in occasione delle assemblee autunnali assieme alla Banca Mondiale*, Gennaio 2013

⁴ Banca d'Italia, *Bollettino Economico n. 71*, Gennaio 2013.

⁵ Centro Studi Confindustria, *Scenari economici n. 16*, Dicembre 2012.

⁶ OCSE, *Economic Outlook n. 92*, Novembre 2012.

⁷ ISTAT, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013*, 5 novembre 2012

⁸ Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012* (20 Settembre 2012).

⁹ Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, Luglio 2012.

¹⁰ Commissione Europea, *European Economic Forecast Spring 2012*, Maggio 2012.

2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica

2.1 Analisi 2011

Tabella 6. Fabbisogno nazionale 2010 -2011 -2012

	2010		2011		2012	
	GWh	var % m/m 2010/09	GWh	var % m/m 2011/10	GWh	var % m/m 2012/11
Gennaio	28.164	2,5%	28.589	1,5%	28.097	-1,7%
Febbraio	26.756	4,0%	26.902	0,5%	27.985	4,0%
Marzo	28.463	5,8%	28.828	1,3%	27.646	-4,1%
Aprile	25.650	5,4%	25.775	0,5%	24.736	-4,0%
Maggio	26.502	2,0%	27.433	3,5%	26.146	-4,7%
Giugno	27.244	3,0%	27.991	2,7%	27.461	-1,9%
Luglio	31.489	5,5%	30.222	-4,0%	30.573	1,2%
Agosto	24.865	-2,0%	26.580	6,9%	26.669	0,3%
Settembre	27.175	0,1%	29.206	7,5%	26.409	-9,6%
Ottobre	27.805	2,3%	27.823	0,1%	26.787	-3,7%
Novembre	27.612	3,1%	27.662	0,2%	26.120	-5,6%
Dicembre	28.730	6,2%	27.629	-3,8%	26.627	-3,6%
Totale	330.455	3,2%	334.640	1,3%	325.259	-2,8%

Fonte Terna

Analizzando l'andamento della richiesta elettrica per l'anno corrente, tabella sopra, si evince come il fabbisogno mensile di richiesta elettrica ha avuto un andamento della variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente prevalentemente negativo fino al mese di giugno, con la sola eccezione del mese di febbraio scorso. Quest'ultimo dato è dovuto solo per l'effetto del calendario. Infatti, l'anno corrente è stato bisestile, quindi depurando il dato della richiesta elettrica del mese di febbraio dal giorno in più per effetto del calendario, la richiesta elettrica risulta pari a 26.730, e anche in quest'ultimo caso mostrerebbe una variazione della richiesta rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente negativa e per la precisione uguale a -0,6%.

Confrontando ancora la richiesta elettrica, dati cumulati per trimestri, con l'andamento del Pil per i primi due trimestri, si nota come in luogo di una variazione percentuale tendenziale del Pil (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) che è pari per il primo trimestre a -1,4% e per il secondo a -2,6% (vedi tabella 1), le variazioni percentuali della richiesta elettrica hanno lo stesso segno del Pil e l'intensità della contrazione % della richiesta elettrica è maggiore nel secondo

trimestre come per il Pil. La richiesta elettrica per il primo trimestre, rettificata del giorno in più di febbraio, è stata pari a 82.471, contrazione pari al 2,2% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente; e, per il secondo trimestre, la variazione tendenziale della richiesta elettrica ha avuto ancora maggiore intensità con una variazione percentuale pari a -3,5%, in linea con gli andamenti delle variazioni del PIL.

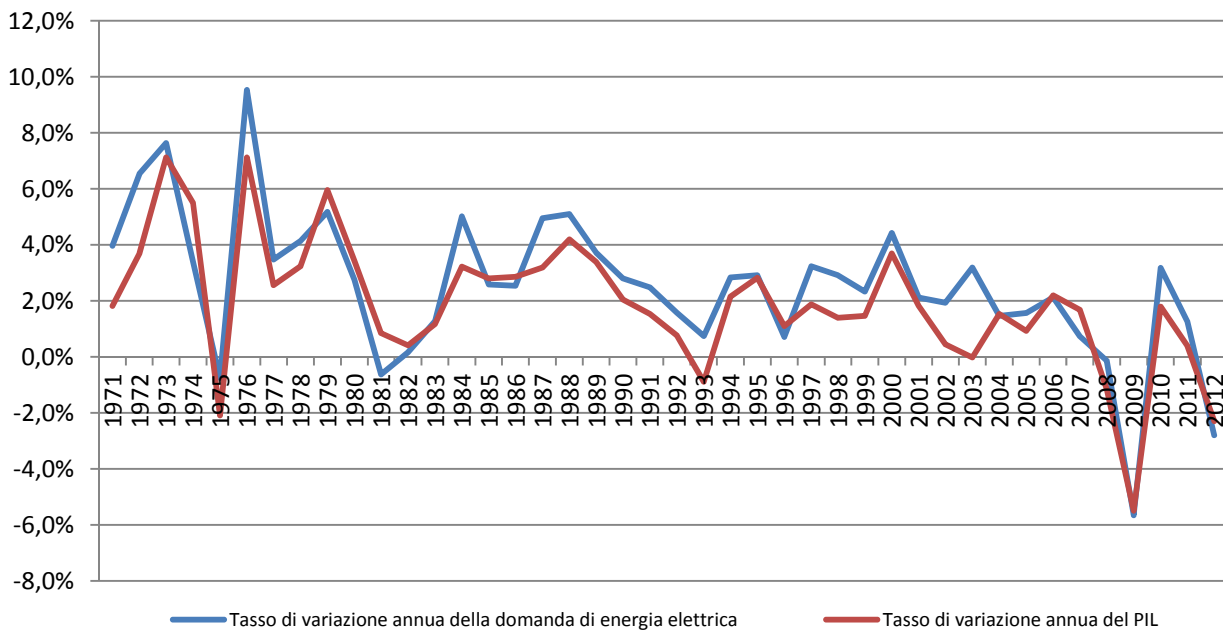
Analisi a parte per quanto riguarda i mesi estivi. Questi sono stati caratterizzati per la variazione positiva dei consumi rispetto all'anno precedente, dati spiegabili dal periodo stagionale, il periodo estivo è maggiormente condizionato da variabili climatiche. Nello specifico, l'anno corrente è stato caratterizzato per il mese di luglio da un giorno lavorativo in più e una temperatura media maggiore di quella dell'anno precedente, il dato depurato da questi due effetti è stato pari a -1,4% rispetto al mese precedente (dato terna, Rapporto mensile Luglio 2012); analisi analoga per il mese di agosto che pur avendo avuto lo stesso numero di giorni lavorativi dell'anno precedente si è caratterizzato per temperature medie più elevate.

La variazione % del mese di settembre è di nuovo di segno negativo, pari a -9,6%, variazione percentuale più alta in assoluto, dovuta a due fattori concomitanti: la congiuntura economica e un calendario dei giorni lavorativi inferiore a quello dell'anno precedente.

Per l'ultimo trimestre la contrazione della richiesta si è riallineata all'andamento tendenziale del primo semestre, la variazione media è stata pari a -4,3%, con uno scostamento da -3,6% per il mese di dicembre e -5,6% per novembre. La variazione cumulata dell'intero 2012 rispetto all'anno precedente è stata -2,8%.

Lo stretto legame tra Pil e fabbisogno elettrico è rappresentato nel Grafico 1. (nel grafico abbiamo ritenuto opportuno prendere in considerazione anche il 2012, il confronto in questione è tra la richiesta elettrica, già a consuntivo, e l'ultima previsione disponibile del Pil prima della chiusura dell'anno. Ricordiamo che la crescita acquisita del Pil alla chiusura del terzo trimestre era del -1,9% e la previsione della variazione del Pil alla chiusura dell'anno a -2,3%)⁷

Grafico 1. Confronto tra tasso di variazione del Pil e della domanda elettrica dal 1971 al 2012



Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle due variabili (Pil e richiesta elettrica) in genere sono sempre state dello stesso segno, con l'esclusione di soli due anni, nello specifico: nel 1981, ad un modesto incremento del PIL, +0.8%, si assiste a un arretramento della richiesta dello 0,6%; situazione analoga ma di segno opposto nell'anno 1993, in questo caso vi è una riduzione del PIL, mentre la richiesta di energia ha un incremento dello 0,7%.

È interessante notare l'andamento delle due variabili nel 2003: a una sostanziale invarianza del reddito nazionale si è associata una delle variazioni percentuali della richiesta più importante (+3,2% andamento dei consumi elettrici) spiegabile dalle situazioni climatiche estreme del periodo estivo e invernale.

Nel 2009 si è verificata una considerevole contrazione di entrambe le variabili: la variazione del PIL è stata -5%, a seguito della recessione economica, mentre la richiesta di elettricità ha avuto una contrazione pari a -5,7%. Queste sono state le variazioni percentuali più significative dell'ultimo ventennio.

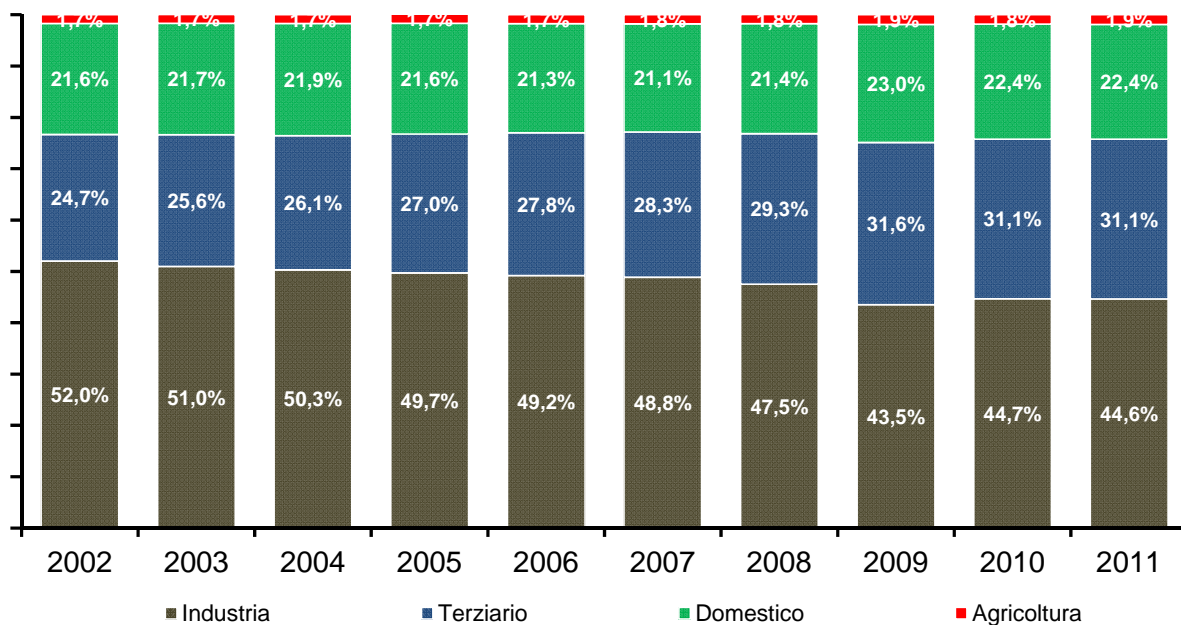
I dati per il 2010 mostrano un riposizionamento di entrambi i tassi di variazione su valori coerenti con uno scenario di debole incremento del Pil, variazione del Pil dell'1,5% a fronte di un incremento della richiesta uguale al 3,2%.

Per il 2011, ultimi dati a consuntivo, a una sostanziale stagnazione del reddito nazionale rispetto all'anno precedente, la variazione % del reddito è stata solo del +0,4%, vi è stato un modesto incremento dei consumi elettrici, questi variano solo del +1,3% .

La stretta correlazione tra richiesta elettrica e Pil è stata confermata anche per il 2012, anche se il valore del Pil a chiusura del 2012 non è ancora disponibile e il valore in questione, -2,3%, è previsionale e quindi soggetto a rettifica.

Nel Grafico 2, sono riportati i consumi elettrici ripartiti tra tutte le categorie di consumatori finali.

Grafico 2. Contributo per settore merceologico al consumo di energia elettrica



Fonte Terna

Dall'esame del grafico sopra si nota come il settore dell'industria, seppur ancora quantitativamente rappresenti la quota di consumo elettrico più importante, sia andato progressivamente riducendosi, passando da una quota percentuale uguale a circa il 52% nel 2002 a una quota 44,6% nel 2011, con una riduzione % nell'ultimo decennio maggiore del 7%, a vantaggio prevalentemente del settore terziario, passando da una quota del 24,7% nel 2002, a una quota pari al 31,1% nel 2010. La quota % del domestico invece, è rimasta pressoché stabile fino al 2008, con una quota % superiore al 21%, nel 2009 si è avuto un incremento % superiore a 1, passando da un 21,4% dell'anno precedente ad un 23%, dovuto prevalentemente non ad un incremento assoluto dei consumi elettrici, ma ad una minore elasticità della domanda del domestico a variabili economiche come la variazione del

Pil rispetto alle altre categorie di consumo. la quota percentuale del domestico per il 2011 è pari al 22,4%. Il settore dell'agricoltura è rimasto sempre pressoché stabile, la quota percentuale è di poco inferiore ai 2 punti rispetto al totale dei consumi per tutto l'ultimo decennio, variando solo di qualche decimo.

2.2 Previsione 2013

Nel corso del 2012, la contrazione del Pil nazionale ha comportato un fabbisogno elettrico sostanzialmente inferiore a quello registrato nel 2011. L'anno, infatti, si è chiuso con una richiesta elettrica di poco superiore a 325 TWh, con una contrazione rispetto al 2011 del 2,8%.

Per il 2013, si ipotizza che, in ragione di un'ulteriore contrazione del reddito nazionale, la richiesta elettrica sarà ancora inferiore a quella dell'anno precedente anche se in misura più contenuta. Si ritiene, pertanto, che la richiesta di energia per il 2013 si attesti intorno ai 323 TWh con una contrazione inferiore all'1%.

Un incremento dei consumi dovrebbe essere possibile per gli anni seguenti 2014 e 2015.

Per il prossimo triennio si stima che la domanda di energia elettrica nazionale raggiungerà i valori di seguito riportati:

Previsioni richiesta elettrica per il triennio 2013-2014-2015

Richiesta totale Italia	2012	2013	2014	2015
TWh	325,2	322,7	326,8	331,8
Variazione percentuale	-2,8%	-0,8%	1,3%	1,5%

Elaborazione AU

3. Fabbisogno mercato tutelato

3.1 Analisi 2012

L'andamento della domanda di energia elettrica del mercato tutelato dipende principalmente dal passaggio dei clienti al mercato libero (fenomeno dello switching) pur essendo influenzata anche dalle stesse variabili economiche che incidono sulla domanda complessiva di energia elettrica.

Gli effetti della congiuntura economica hanno pesato in modo significativo sulla domanda di energia del settore produttivo/industriale, e, in modo meno sensibile, sulla domanda del mercato tutelato composto soprattutto da clienti domestici e piccole imprese in BT che è influenzata maggiormente dalle condizioni climatiche che da fattori economici, anche se gli effetti dell'attuale crisi economica sembrano cominciare a incidere anche sui prelievi del tutelato con particolare riferimento alle piccole imprese.

La tabella 7 confronta gli andamenti mensili del fabbisogno tutelato dall'anno 2008 al mese di dicembre 2012 e le previsioni mensili fino a dicembre 2013 (l'area del grafico a sfondo azzurro è relativa a dati di previsione del consumo tutelato).

Tabella 7. Fabbisogno mercato Tutelato

	2008		2009		2010		2011		Forecast 2012		Previsione 2013	
	GWh	var m/m 2008/07	GWh	var m/m 2009/08	GWh	var m/m 2010/09	GWh	var m/m 2011/10	GWh	var m/m 2012/11	GWh	var m/m 2013/12
Gennaio	9.599	-25,8%	9.174	-4,4%	8.780	-4,3%	8.633	-1,7%	7.645	-11,4%	6.940	-9,2%
Febbraio	8.601	-24,7%	8.130	-5,5%	7.620	-6,3%	7.531	-1,2%	7.383	-2,0%	6.211	-15,9%
Marzo	8.343	-28,0%	8.221	-1,5%	7.719	-6,1%	7.758	0,5%	6.554	-15,5%	6.197	-5,5%
Aprile	7.837	-22,1%	7.603	-3,0%	6.582	-13,4%	6.137	-6,8%	5.868	-4,4%	5.509	-6,1%
Maggio	7.708	-26,9%	7.811	1,3%	6.532	-16,4%	6.216	-4,8%	5.775	-7,1%	5.548	-3,9%
Giugno	8.153	-25,8%	7.312	-10,3%	6.821	-6,7%	6.390	-6,3%	6.221	-2,6%	5.801	-6,8%
Luglio	9.170	-25,0%	8.484	-7,5%	8.452	-0,4%	7.335	-13,2%	7.200	-1,8%	6.996	-2,8%
Agosto	8.354	-8,8%	8.166	-2,3%	7.304	-10,6%	7.139	-2,3%	7.046	-1,3%	6.790	-3,6%
Settembre	8.099	-2,9%	7.228	-10,8%	6.513	-9,9%	6.585	1,1%	5.614	-14,7%	5.825	3,8%
Ottobre	7.993	-8,0%	7.361	-7,9%	6.875	-6,6%	6.349	-7,6%	5.683	-10,5%	5.601	-1,4%
Novembre	8.183	-8,4%	7.751	-5,3%	7.304	-5,8%	6.625	-9,3%	6.002	-9,4%	5.879	-2,0%
Dicembre	9.220	-6,2%	8.887	-3,6%	8.548	-3,8%	7.631	-10,7%	7.133	-6,5%	6.743	-5,5%
Totale	101.260	-18,8%	96.127	-5,1%	89.049	-7,4%	84.330	-5,3%	78.126	-7,4%	74.040	-5,2%
Rett. Terna	+193		-925		+338		-995					
Totale	101.453	-18,4%	95.202	-6,2%	89.387	-6,1%	83.335	-6,8%	78.126	-6,3%	74.040	-5,2%

Nelle previsioni del fabbisogno del mercato tutelato si è tenuto conto anche della possibile riduzione dell'energia prelevata dalla rete per effetto delle produzioni da impianti fotovoltaici in bas-

sa tensione che attuano lo “scambio sul posto” e quindi utilizzano una parte dell’energia da loro stessi prodotta.

Si può osservare dalla tabella che le più forti riduzioni mensili tendenziali del mercato tutelato si sono verificate nei 12 mesi successivi alla completa apertura del mercato. In particolare, oltre all’accesso al mercato libero dei clienti domestici, una quota significativa delle predette riduzioni sono determinate dalla introduzione del mercato di salvaguardia nel luglio 2007 che in precedenza era compreso nel mercato vincolato.

A tale proposito, è necessario tener presente che la definizione del consuntivo del mercato tutelato risente fortemente della metodologia di calcolo utilizzata, denominata load profiling¹¹, dato che il PRA (energia non misurata oraria) ne è la parte preponderante.

Il successivo grafico 3 confronta i tassi di variazione mensili registrati nel corso del 2012, rispetto al 2011, del fabbisogno del mercato tutelato e del fabbisogno totale.

Le due curve hanno un andamento pressoché omogeneo anche se per il mercato tutelato, che continua la sua contrazione per effetto degli switching, si rileva una significativa influenza delle condizioni climatiche, come appare per i mesi estivi.

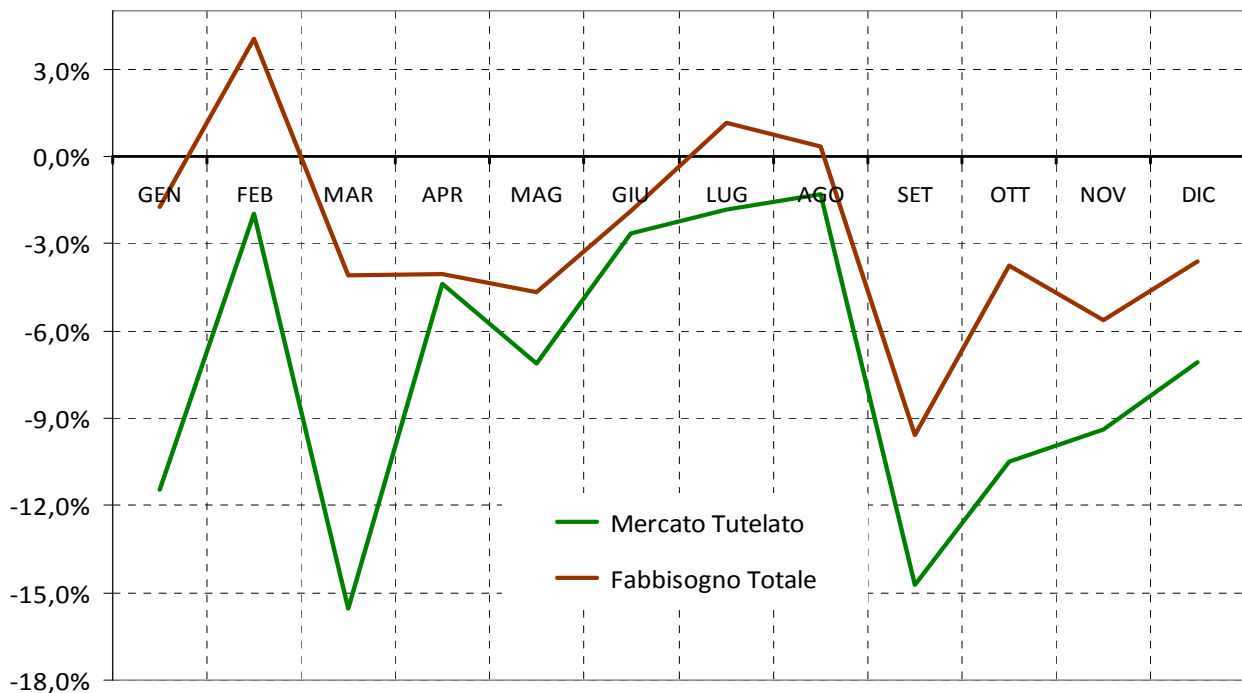
Va altresì rilevato che nei mesi di marzo e settembre i prelievi del mercato tutelato hanno subito delle contrazioni superiori all’andamento medio degli altri mesi. In particolare la forte contrazione del tutelato nel mese di settembre, proseguita anche nell’ultimo trimestre, potrebbe lasciar presupporre una contrazione dei prelievi delle piccole imprese in BT per effetto della contingenza economica.

Nel corso del 2012 i prelievi complessivi del mercato tutelato sono stati di 78,1 TWh contrandosi di circa il 7% rispetto al 2011.

¹¹ Con la delibera n. 118/03, l’AEEG ha stabilito il meccanismo del cosiddetto Load Profiling, finalizzato alla determinazione convenzionale dei profili di prelievo dei clienti finali non trattati su base oraria. Ciascun Prelievo Residuo di Area di riferimento (PRA) viene ripartito tra gli utenti di dispacciamento sulla base di un coefficiente di ripartizione (CRP). Il CRP è un dato stimato, in quanto è calcolato sulla base dell’energia prelevata l’anno solare precedente e tiene conto dei punti di prelievo che il mese successivo non faranno più parte del PRA. La delibera ARG/elt 278/07 e le successive modifiche introducono la misurazione dei prelievi per fascia e modificano la formula del CRP. Il calcolo dei CRPU si modifica sostanzialmente, in quanto la base di riferimento non è più l’anno solare precedente, ma il medesimo mese del precedente anno. Tale cambiamento, entrato in vigore da giugno 2009, rappresenta un’innovazione normativa che riduce il divario tra misura convenzionale e misura effettiva in quanto tiene maggiormente conto della stagionalità dei prelievi e dei dati disponibili per fasce orarie, ma crea un punto di discontinuità nella serie dei PRA con maggiori difficoltà nell’attività di previsione di medio termine.

Sulla base dei dati di consuntivo attuali e le previsioni di switching per il 2013 si stima che, per il prossimo anno, il fabbisogno del tutelato si attesti intorno ai 74 TWh, con una riduzione, rispetto al 2012, di circa il 5,2%.

Grafico 3. Percentuali mensili variazione prelievi tra il 2012 e il 2011

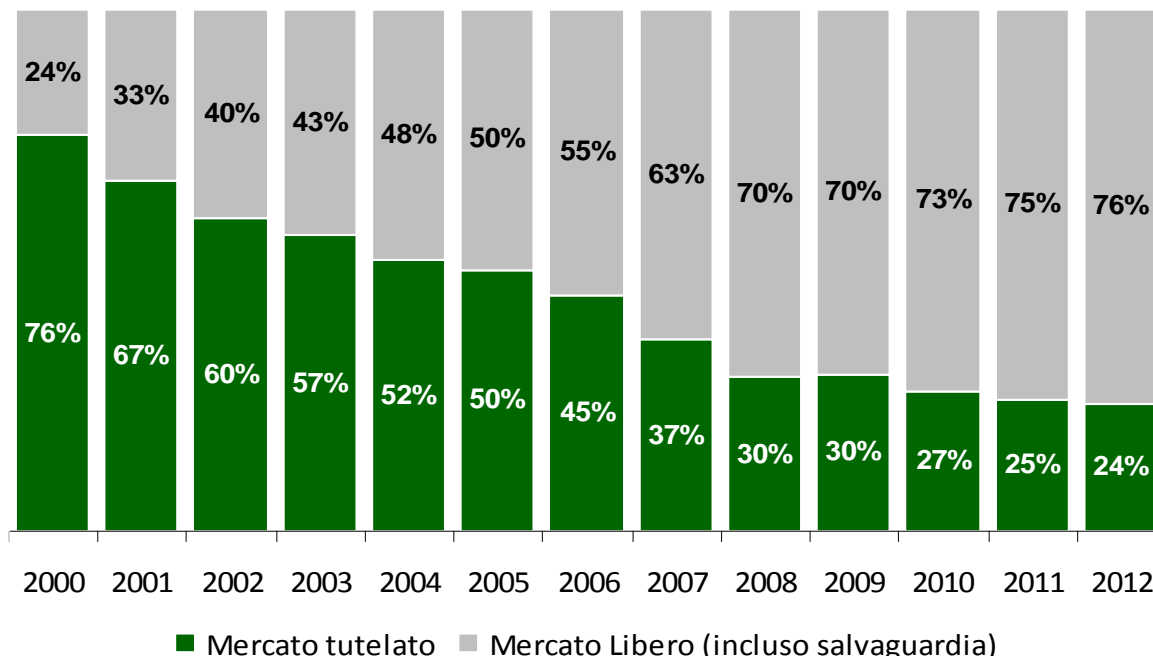


3.2 Switching

Dal primo luglio 2007 tutti i clienti possono esercitare il diritto di scegliere il proprio fornitore di energia elettrica sul mercato libero. I clienti finali domestici e le piccole imprese in BT che non esercitano tale opportunità possono usufruire del servizio di Maggior Tutela per il quale AU svolge funzione di approvvigionamento nei confronti degli esercenti che gestiscono il servizio.

Il grafico 4 rappresenta come nel corso degli anni si è modificata la quota percentuale dei due mercati per effetto della liberalizzazione.

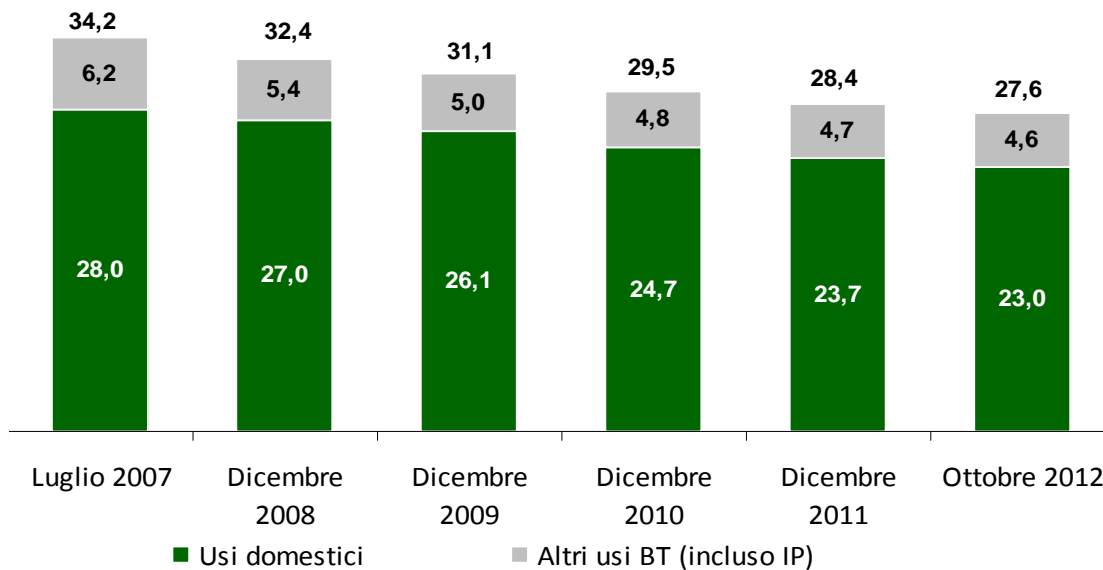
Grafico 4. Confronto quote di mercato tra libero e tutelato



Appare evidente la progressiva contrazione della quota del tutelato che nel 2005, dopo l'apertura del mercato alle partite IVA, pareggia la soglia del 50% con il mercato libero.

Dal 2007, con la completa liberalizzazione, si ha la netta prevalenza della quota di mercato libero su quello tutelato che, nel corso del 2008, si porta intorno al 30% rimanendo stabile anche nel 2009. Nel corso del 2010 si rileva una nuova flessione che porta la quota del tutelato intorno al 27%. Negli anni successivi 2011 e 2012 il fabbisogno del tutelato ha continuato a subire contrazioni per effetto, essenzialmente, del flusso dei clienti dal tutelato verso il libero.

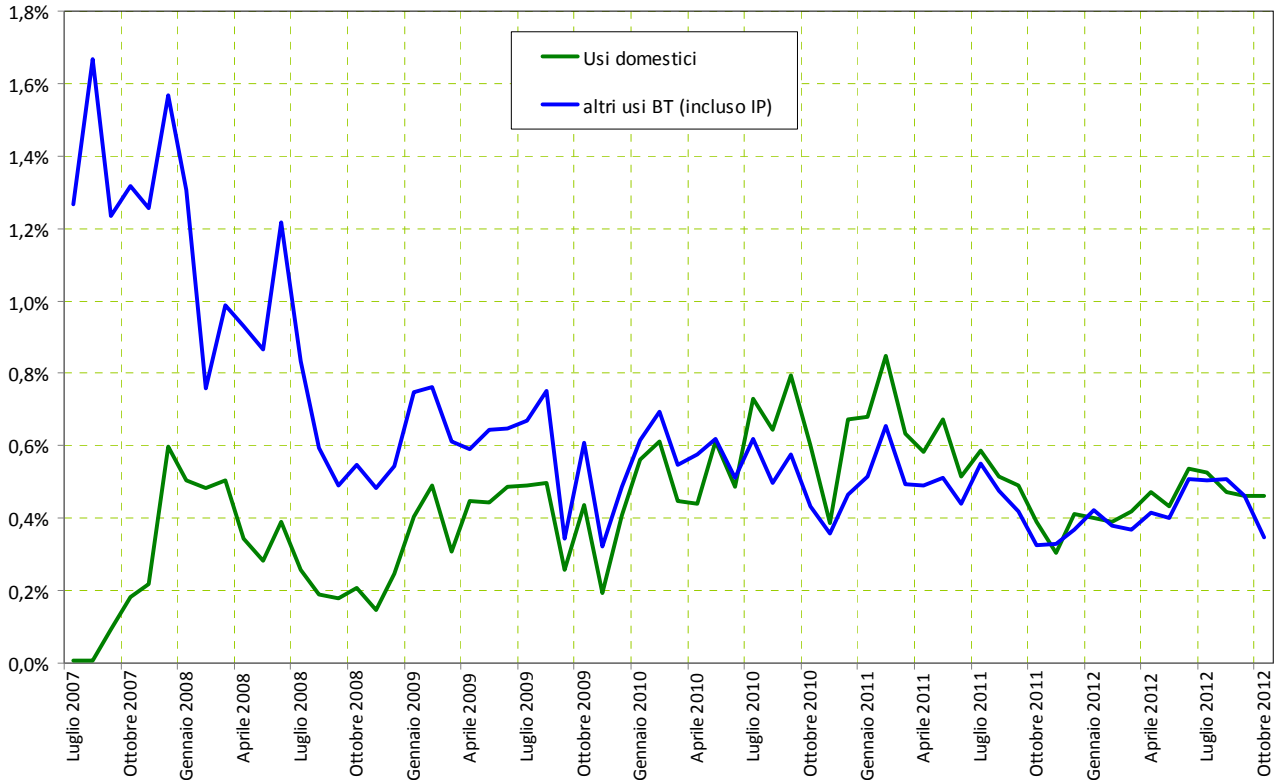
Il Grafico 5 descrive la riduzione del numero di clienti presenti nel perimetro del mercato tutelato. La consistenza dei clienti è determinata dal saldo dei movimenti che avvengono nel periodo di tempo considerato, ovvero nuove attivazioni, cessazioni, switching verso il mercato libero e rientri nel mercato tutelato.

Grafico 5. Consistenza dei clienti nel mercato tutelato


Variazioni da Luglio 2007 ad Ottobre 2012 milioni di clienti	
Domestici	-5,0
Altri usi + Illumin.Pubblica	-1,6
Totale	-6,5

Il Grafico 6 rappresenta, per ciascun mese, le quote percentuali dei clienti, distinti per categoria, passati dal tutelato al libero. Le piccole imprese sono i clienti il cui tasso di switching è più elevato. Sono stati particolarmente “reattivi” nei primi mesi di apertura del mercato, mentre il passaggio dei domestici è divenuto significativo da gennaio 2008.

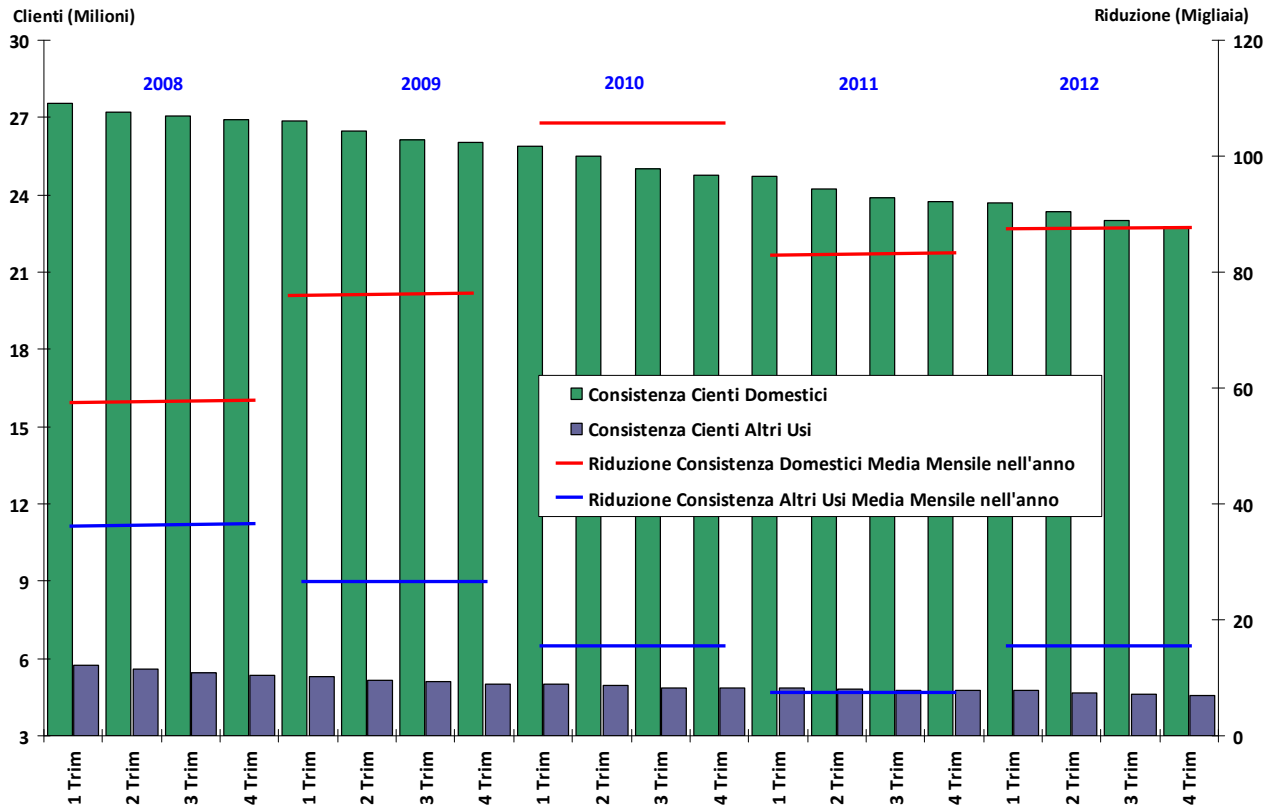
Grafico 6. Switching mensile



Negli ultimi due anni, per entrambe le categorie, il tasso di switching mensile ha avuto un andamento simile (oscillando tra 0,4% e 0,8%) e sembra aver raggiunto un livello di stabilità. Infatti, il tasso di switching mensile si è mantenuto intorno allo 0,4% per le piccole imprese e intorno allo 0,5% per i domestici. Da giugno 2010 si può notare come la categoria di utenza con maggiore tasso di switching sia quella domestica.

In particolare le riduzioni mensili dei clienti presenti in maggior tutela per effetto dei passaggi al mercato libero hanno seguito la dinamica mostrata nel seguente grafico 7 :

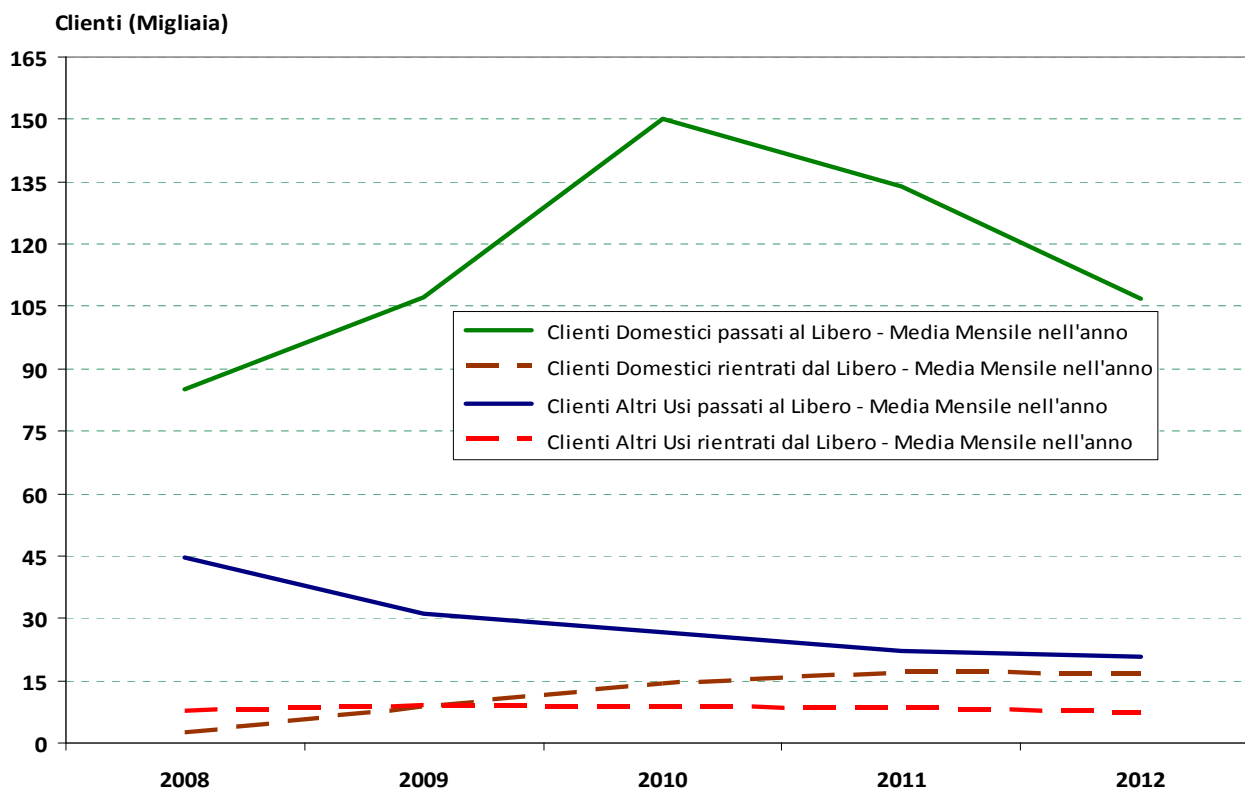
Grafico 7. Variazioni mensili Clienti Maggior Tutela



Nel 2010 il numero medio mensile di riduzioni è di circa 105.000 per i clienti domestici e di 15.000 per le altre due tipologie contrattuali; mentre per il 2011 e 2012 la variazione media risulta intorno alle 95.000 unità per i domestici e 13.000 per altri usi e illuminazione pubblica.

E' interessante osservare anche il fenomeno dei rientri in regime di tutela: nel 2012 il numero totale di clienti che dal mercato libero è tornato in maggior tutela è pari a circa 165.000 per i domestici e 75.000 per altri usi e illuminazione pubblica (dati a fine ottobre 2012).

Nel grafico 8 è riportato l'andamento dei flussi mensili da e verso il Mercato Libero.

Grafico 8. Flussi da e verso il Mercato Libero


Il fenomeno dello switching avvenuto nel settore domestico è senz'altro rilevante. Dall'apertura del mercato, circa il 26% dei clienti domestici ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 5,4% nel corso del 2012. In particolare, lo spostamento avviene prevalentemente verso la società collegata all'esercente la maggior tutela (61% dei casi), come indicato in Tabella 8.

Tabella 8. Switching usi domestici

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	300.000	1.000.000	1.300.000	1.800.000	1.600.000	(°) 1.300.000	(°) 7.300.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	1,1%	3,7%	4,9%	6,9%	6,5%	5,4%	25,9%
- verso società collegate	80%	71%	69%	64%	62%	60%	61%
- verso altre società non collegate	20%	29%	31%	36%	38%	40%	39%

(°) previsione a fine anno 2012

Per quanto riguarda gli altri usi in Bassa Tensione (incluso le forniture per illuminazione pubblica) dall'apertura del mercato, circa il 36% ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 5,2% nel corso del 2012 come mostrato in Tabella 9.

Tabella 9. Switching BT altri usi e illuminazione pubblica

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	502.000	537.000	375.000	325.000	270.000	(°) 248.000	(°) 2.257.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	7,8%	9,2%	7,0%	6,4%	5,5%	5,2%	36,3%
- verso società collegate	72%	47%	49%	50%	51%	51%	51%
- verso altre società non collegate	28%	53%	51%	50%	49%	49%	49%

(°) previsione a fine anno 2012

Nei grafici 9 e 10 sono riportate le percentuali, per ciascuna regione, dei clienti domestici ed altri usi passati al libero a ottobre 2012 rispetto ai clienti presenti nella stessa regione a luglio 2007, nonché il valore medio nazionale.

Si osserva che la propensione allo switching continua ad essere non uniforme sul territorio nazionale, ma risulta abbastanza variegata, soprattutto per la parte di clientela domestica.

Grafici 9. e 10. – Percentuale clienti per usi domestici, altri usi e illuminazione pubblica passati al libero per regione ad ottobre 2012



Nell'elaborare le previsioni di fabbisogno del tutelato per l'anno prossimo, si è tenuto conto del trend del tasso di switching nazionale che, si prevede, continuerà a oscillare mensilmente all'interno di un intervallo abbastanza contenuto, comunque con una tendenza che appare stabile in particolare per la clientela domestica.

3.3 Settore domestico

I clienti domestici presenti nel mercato di maggior tutela rappresentano circa l'82% del totale (23 milioni), pertanto è fondamentale, per l'attività svolta da AU, conoscere le dinamiche di tale settore.

La successiva tabella 10 riporta la serie storiche dei consumi finali dei principali aggregati merceologici (domestici, industria, agricoltura e terziario). Il settore domestico rappresenta una quota intorno al 22% dei consumi di energia elettrica che si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo con variazioni da un anno all'altro legate a fattori prevalentemente di natura comportamentali e socio-demografici.

Tabella 10. Consumi finali di energia (perdite escluse) per settori economici

	Domestico		Agricoltura		Industria		Terziario		Totale	
	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a
1999	60.717	-	4.682	-	139.698	-	62.187	-	267.284	-
2000	61.112	0,7%	4.907	4,8%	148.192	6,1%	65.109	4,7%	279.320	4,5%
2001	61.553	0,7%	5.163	5,2%	150.973	1,9%	67.803	4,1%	285.492	2,2%
2002	62.958	2,3%	4.890	-5,3%	151.314	0,2%	71.798	5,9%	290.960	1,9%
2003	65.016	3,3%	5.162	5,6%	152.721	0,9%	76.890	7,1%	299.789	3,0%
2004	66.592	2,4%	5.185	0,4%	153.155	0,3%	79.557	3,5%	304.490	1,6%
2005	66.933	0,5%	5.364	3,5%	153.727	0,4%	83.793	5,3%	309.817	1,7%
2006	67.603	1,0%	5.504	2,6%	156.151	1,6%	88.277	5,4%	317.533	2,5%
2007	67.220	-0,6%	5.659	2,8%	155.804	-0,2%	90.269	2,3%	318.953	0,4%
2008	68.389	1,7%	5.670	0,2%	151.367	-2,8%	93.612	3,7%	319.037	0,0%
2009	68.924	0,8%	5.650	-0,3%	130.506	-13,8%	94.835	1,3%	299.915	-6,0%
2010	69.551	0,9%	5.610	-0,7%	138.439	6,1%	96.285	1,5%	309.885	3,3%
2011	70.140	0,8%	5.907	5,3%	140.040	1,2%	97.705	1,5%	313.792	1,3%

Fonte Terna

Il consumo medio di ciascuna famiglia è influenzato dal numero dei componenti il nucleo familiare e dal reddito, fattori determinanti per spiegare la dotazione di apparecchiature elettriche e la frequenza di utilizzo degli elettrodomestici stessi che, nel corso degli anni, sono ormai entrati nell'utilizzo quotidiano e divenuti beni necessari.

Inoltre è in costante aumento la diffusione delle lavastoviglie, dei condizionatori e dei personal computer.

Nello stimare il fabbisogno elettrico del domestico si ipotizza un utilizzo standard, da parte delle famiglie, per tutti gli elettrodomestici con l'eccezione l'utilizzo del condizionatore che non è facilmente riconducibile a valori standard, in quanto determinato essenzialmente dalle condizioni climatiche.

Pertanto le condizioni climatiche, in particolare nel periodo estivo, rappresentano una variabile significativa che influenza i consumi del domestico.

Va anche rilevato che lo sviluppo della tecnologia e la maggiore attenzione ai problemi ambientali, hanno stimolato i produttori di elettrodomestici ad introdurre sul mercato prodotti a risparmio energetico. Al recupero di efficienza energetica si contrappone l'aumento della diffusione di tali prodotti, favorito dal progressivo abbassamento dei prezzi di mercato dovuto ai processi di sviluppo tecnologico e alla maggiore concorrenza. Inoltre, è cresciuta l'offerta sul mercato di nuovi apparecchi elettrici che assolvono diverse funzioni d'uso (per es. macchine elettriche caffè), o sono orientati al tempo libero (per es. home-entertainment).

Rimane ancora confermato che l'introduzione della nuova tariffazione bioraria da luglio 2010 non sembra aver determinato una significativa modifica della curva di prelievo dei domestici. Riteniamo si tratti di un processo graduale il cui esito dipenderà essenzialmente dalla percezione del risparmio (o dell'incremento dei costi) che avvertiranno i consumatori.

3.4 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2013 - 2015

Acquirente Unico elabora le previsioni di fabbisogno distinguendo le due categorie di clienti: domestici e piccole imprese.

L'entità del fabbisogno complessivo del domestico è quantificata considerando l'evoluzione delle variabili di natura economica, sociale e demografica che ne influenzeranno il comportamento, descritte nel paragrafo precedente. Una volta determinato il fabbisogno di ciascuna categoria di cliente, è stato applicato il relativo tasso di switching atteso.

Come accennato in precedenza, un altro fattore che, nel tempo, potrà influenzare in maniera sempre più consistente la richiesta di energia del mercato tutelato è rappresentato dalla continua crescita della realizzazione degli impianti fotovoltaici che, attualmente, sono circa 475.000 con una potenza installata di 16,3 GW.

Si fa riferimento, in particolare, ai produttori in bassa tensione che attuano lo "scambio sul posto" in quanto, nelle ore diurne, assorbono parte dell'energia autoprodotta con l'effetto di dimi-

nuire l'energia complessiva assorbita dalla rete e fornita da AU, modificando anche il profilo dei prelievi nelle ore diurne.

Sulla base della riduzione del mercato tutelato a fine 2012 e delle ipotesi sul trend di uscita dei clienti descritte in precedenza, il fabbisogno di AU per il 2013 si stima pari a circa **74 TWh** con una quota di mercato intorno al 22,9%.

Nel prossimo triennio la quota del mercato tutelato continuerà a seguire il “sentiero di decrescita”, come indicato nella tabella 11.

Tabella 11. Previsioni Annuali

		2011	2012	2013	2014	2015
Richiesta totale Italia	TWh	334,6	325,2	322,7	326,8	331,8
Mercato Maggior Tutela	TWh	84,3	78,1	74,0	70,4	67,1
Variazioni annuali della richiesta totale Italia	%	1,3%	-2,8%	-0,8%	1,3%	1,5%
Variazioni annuali del mercato tutelato	%	-5,3%	-7,4%	-5,2%	-4,9%	-4,7%
Quota mercato tutelato	%	25,2%	24,0%	22,9%	21,5%	20,2%

Roma, gennaio 2013